

Sono sempre di più i ragazzi che si avvicinano al mondo dei trasporti e della logistica come opportunità per inserirsi nel mondo del lavoro. Ecco perché gli studenti dell'Istituto Tecnico Superiore LAST hanno scelto questo settore

Per i giovani è l'ora della logistica

Sono in crescita le aziende di logistica che cercano una figura professionale di operatore specializzato a cui richiedere non solo servizi di immagazzinamento e deposito della merce, ma di scegliere le soluzioni e gli strumenti più idonei per la realizzazione dei servizi. Le aziende affidano ai propri partner logistici attività di fine linea o interi processi di post-vendita, con l'obiettivo di ridurre i propri costi interni o di gestire a livello operativo i rapporti con i clienti.

Allo stesso tempo, sono sempre di più i giovani che si avvicinano alla logistica, vista come un'opportunità, come un settore strategico per arrivare a un mondo sempre più globalizzato, e che quindi svolgono un percorso di studi adeguato all'inserimento nel mondo del lavoro. È il caso, ad esempio, degli studenti dell'Istituto Tecnico Superiore LAST (Logistica Ambiente Sostenibilità e Trasporto) di Verona, un corso biennale post diploma che ha l'obiettivo di formare tecnici dei trasporti e dell'intermodalità, i quali lavoreranno all'interno di imprese di servizi logistici.



L'Istituto LAST di Verona

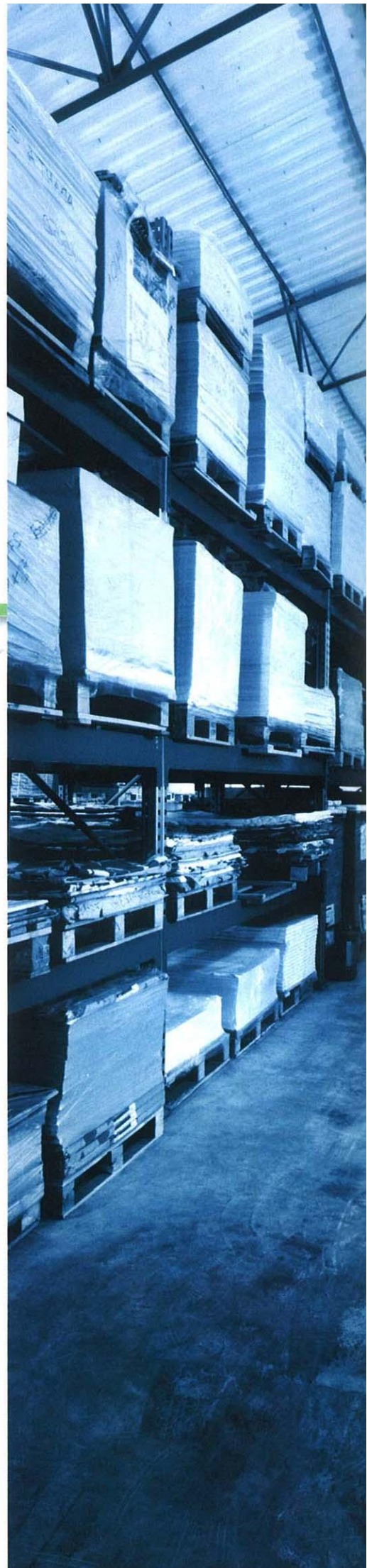
Il biennio si svolge all'Interporto Quadrante Europa ed è diviso in quattro semestri: prevede 1.850 ore complessive suddivise in lezioni didattiche, attività di laboratorio e stage in azienda. In sostanza, da ottobre a marzo gli studenti sono impegnati in attività d'aula e poi svolgono uno stage all'interno di imprese di trasporto e di logistica.

Attualmente gli allievi stanno frequentando il secondo anno del biennio e hanno iniziato il periodo di stage che terminerà a luglio. Per farsi un'idea, basti pensare che su 25 studenti del primo anno, 7 hanno ottenuto un contratto di assunzione part-time per consentire loro di partecipare alle lezioni.

A luglio poi ci saranno le selezioni per il nuovo biennio, che prevedono test di inglese, informatica, cultura tecnica e un colloquio motivazionale. Gli studenti ammessi al corso dovranno versare una quota annuale di 500 euro. Per avere informazioni è possibile visitare il sito www.itslogistica.it.

"Le prime iscrizioni per il prossimo anno sono già arrivate, da tutta la regione - sottolinea il presidente della fondazione che gestisce l'istituto, Giorgio Adami -. Tanto che stiamo valutando la possibilità di affiancare al corso un secondo percorso a Venezia".

Per cercare di comprendere meglio le ragioni di questa ripresa di interesse dei giovani verso il mondo della logistica, abbiamo parlato con alcuni studenti, che ci hanno anche espresso una loro opinione sulle azioni da intraprendere per rendere la logistica sempre più competitiva e funzionale. ●



PASSIONE E POSSIBILITÀ

I motivi per cui mi sono avvicinato al mondo della logistica sono principalmente due: la passione e la possibilità. Sono sempre stato appassionato dei film di Sergio Leone e di tutto ciò che riguarda la conquista del Far West. Oggi è in atto una conquista del Far East che, insieme a una dimensione globale, ha reso necessaria l'organizzazione di strutture capaci di tenere in considerazione questa distanza tra produzione e mercato. Il secondo aspetto cruciale, secondo me, è che la logistica è sempre stata "snobbata" dalle aziende produttrici; da pochi anni il

Luca Signorini

«quello che mi affascina di questo ambiente è il fatto che la routine non esiste»

focus si è spostato sulla razionalizzazione della catena di fornitura, sulla necessità di far ruotare i magazzini e di far leva sulla logistica per vincere in questi mercati sovraccollati. Questo settore, alla luce della mia ancora breve esperienza lavorativa, dovrebbe cercare di andare in due direzioni: la prima è quella del rispetto delle regole e della riqualificazione dei ruoli inerenti trasporto e movimentazione; in secondo luogo, si dovrebbe creare una sorta di consapevolezza alla cooperazione tra aziende, che permetta una migliore e più facile gestione dei flussi e un aumento dei carichi da movimentare. Questo aspetto è cruciale, specie in un Paese come il nostro le cui aziende presentano, per la grande maggioranza, piccole o piccolissime dimensioni. Che cosa mi aspetto dal settore della logistica? Una possibilità. Sicuramente darò il massimo per essere confermato nell'azienda in cui svolgerò lo stage, poi si vedrà. Quello che mi affascina di questo ambiente è il fatto che la routine non esiste. Ogni problematica è diversa dall'altra e andrà gestita diversamente. Uno dei miei obiettivi è quello di lavorare nella parte "analitica", ovvero studio dei flussi per individuare le varie problematiche e possibili ottimizzazioni. Per fare questo, però, si deve partire dalla base, dall'organizzare i traffici e capire necessità e priorità.

L'ITALIA HA UNA POSIZIONE DA SFRUTTARE

L'Italia ha una posizione geografica privilegiata nel commercio tra Europa e Far East, tuttavia questa opportunità non viene sfruttata e 2 milioni di container l'anno deviano dai nostri porti per dirigersi verso il Nord Europa. L'inefficienza logistica costa al nostro sistema economico circa 40 miliardi di euro l'anno, sia per i mancati proventi derivanti da tasse, imposte e servizi, sia per l'elevata incidenza sui costi di produzione delle aziende che risultano meno competitive sui mercati esteri. Il piano nazionale della logistica indica le linee guida e le azioni per migliorare il settore favorendo lo sviluppo e la crescita del Paese, ma abbiamo bisogno che la politica lo sostenga, prima con l'efficientamento del sistema logistico e poi con il potenziamento delle infrastrutture. Secondo me è necessario eliminare le inefficienze avviando lo sportello unico doganale per migliorare la capacità attrattiva delle merci, passare al "franco destino" per offrire più opportunità alle aziende del settore e creare occupazione, rendere più efficiente la distribuzione urbana delle merci per ottimizzare i traffici riducendo l'impatto ambientale, ridurre i viaggi a vuoto e i tempi di attesa al carico/scarico, coordinando trasportatori e gestori delle infrastrutture per consentire ad entrambi di ridurre i propri costi e migliorare il livello di servizio. Ma occorre anche intervenire sulle infrastrutture, con una logica sistemica di rete: dai porti per attirare gli operatori internazionali, agli interporti per ridurre il trasporto su gomma, e infine potenziare la rete ferroviaria, quella fluviale e i valichi per migliorare l'interconnessione tra i nodi a livello nazionale ed europeo.

Giovanni Fiori

«occorre intervenire sulle infrastrutture, con una logica sistemica di rete»



Emilia Butturini

«le istituzioni dovrebbero collaborare con le imprese affinché si creino sinergie»



PRIORITÀ AD INFRASTRUTTURE E RICERCA

L'incontro con il mondo della logistica è avvenuto tramite il mio percorso di studi in Relazioni Internazionali all'Università di Trento, in particolare con lo studio delle politiche europee.

Quella dei trasporti, infatti, è una delle prime politiche comuni dell'Unione europea. Mi sono poi venuta a confrontare con tutte le problematiche connesse alla supply chain, poiché nella filiera tutti i vari aspetti sono connessi e ogni azione ricade sulle altre.

Così ho iniziato ad approfondire la tematica, sentendo la necessità di fare qualcosa di più pratico rispetto allo studio universitario, e mi sono imbattuta nel corso biennale post diploma di specializzazione in ambito logistico. Il corso è stata un'importante opportunità per conciliare lo studio teorico e la pratica e per venire a contatto con aziende leader nella logistica, dalla produzione alla distribuzione, che ci hanno dato la possibilità di vedere come lavorano.

In un'era globalizzata, la logistica gioca un ruolo fondamentale nel cercare di rendere gli scambi tra Paesi più veloci e meno costosi, vista la necessità delle imprese di essere competitive sul mercato. Naturalmente, per far questo, le priorità sono le infrastrutture, gli investimenti in piattaforme logistiche e gli interporti.

Le istituzioni dovrebbero quindi collaborare con le imprese per capire di cosa hanno bisogno, affinché si creino sinergie per evitare investimenti che a volte servono poco nella pratica. Il mondo della logistica ha potenzialità di miglioramento molto grandi, non sarebbe quindi una buona scelta non cercare di mettere a frutto le grandi opportunità che può dare.

Ma occorre anche migliorare la ricerca sulle nuove tecnologie e, cosa che si sta già facendo con il corso che frequento, creare personale specializzato, capace di vedere le problematiche e collocarle in un quadro d'insieme.

LOGISTICA PIÙ "GREEN"

Quando ho terminato gli studi scolastici e conseguito il diploma in lingue straniere per il settore turistico, mi sono ritrovata ad un bivio: scegliere di continuare gli studi, e quindi frequentare l'università, o inserirmi immediatamente nel mondo del lavoro. Informandomi meglio, sono venuta a conoscenza della possibilità di frequentare il corso di logistica e trasporti che, a mio parere, poteva conciliare le due opzioni.

Secondo me la formazione è fondamentale, anche per migliorare i rapporti interpersonali e riuscire a creare una sintonia qualora si decidesse di lavorare in team. Per questo ritengo che sarebbe una

Veronica Fantin

«un fattore di rilievo è la sostenibilità»



buona opportunità per le aziende fornire ai giovani che desiderano inserirsi nel mondo del lavoro dei corsi di formazione, interni o esterni all'azienda.

Inoltre, sarebbe opportuno estendere i "punti" di logistica per quanto riguarda il fattore geografico, in modo da avere un maggior numero di magazzini e/o depositi e facilitare la distribuzione dei prodotti e/o servizi. In questo modo nella supply chain i processi e i flussi saranno velocizzati grazie a tempi minimizzati e a costi notevolmente ridotti. Per ottenere dei costi contenuti, sarebbe necessario far viaggiare automezzi a pieno carico, sia nel tragitto di andata che in quello di ritorno. Un fattore di gran rilievo è poi la sostenibilità, nonché l'aspetto "green": preferire, quindi, i trasporti ferroviari ai trasporti su gomma. Il mio interesse nella logistica riguarda l'aspetto gestionale e tutto ciò che si cela nei vari processi della catena di fornitura. Mi piacerebbe svolgere un ruolo d'ufficio, magari nel campo delle spedizioni import/export, in modo tale da sfruttare le mie conoscenze linguistiche, e da questo percorso di studi mi aspetto di potermi inserire con facilità nel mondo del lavoro, nonostante le offerte siano carenti, a causa della crisi.

LOGISTICA: OPPORTUNITÀ E SFIDA

La logistica, nell'attuale situazione economica, ha assunto un ruolo strategico. Mi sono avvicinato alla logistica perché vivere a Verona e occuparsi di logistica rappresenta da un lato un'opportunità, dall'altro una sfida. Un'opportunità perché c'è bisogno - e il territorio stesso chiede di farlo - di una logistica intesa come capacità di un'azienda di risolvere i vincoli presenti all'interno della filiera produttiva. La sfida, invece, sta nell'essere in grado di rendere fluida una catena, ottimizzandone i costi di gestione, e di migliorare il servizio che essa dà al cliente finale.

Il valore aggiunto che un giovane può dare è quello di avere un bagaglio tecnico e una visione d'insieme tali da renderlo in grado di lavorare pro-attivamente all'interno di un'impresa. Proporre significa dunque essere pronti ogni giorno a risolvere problemi cercando una soluzione idonea per gestire il problema. La sfida più attuale, alla quale le nuove generazioni sono chiamate a rispondere, è quella di rendere la supply chain sostenibile.

Quello che mi aspetto è dunque far parte di un'azienda che sia in grado di analizzare i propri processi, andando poi a ridurre l'impatto ambientale senza penalizzare la redditività economica e la qualità del servizio. Rendere green la supply chain deve essere una spinta alla riduzione degli sprechi e al risparmio delle risorse, aumentandone allo stesso tempo la produttività e il vantaggio competitivo.

Tobia Mazzi

«la sfida più attuale per le nuove generazioni è quella di rendere la supply chain sostenibile»



Silvia Pazzini

«formazione altamente professionale e soprattutto pratica»



DA ESPERIENZA ESTIVA A PASSIONE

Un percorso formativo unico nel suo genere. Ecco cosa penso del corso di specializzazione ITS LAST. Ho deciso di avvicinarmi al settore della logistica grazie a un'esperienza lavorativa che mi ha vista coinvolta in semplici attività di reso merce, accettazione e controllo colli in entrata, riordino e flussi documentali ad esse connesse, presso un negozio di abbigliamento. Quella che doveva essere una semplice esperienza lavorativa estiva si è trasformata in pura curiosità, volontà di sapere cosa c'è dietro a quel bellissimo capo d'abbigliamento appeso in un negozio e pronto a catturare la nostra attenzione. Così sono venuta a conoscenza di questo corso che, appunto, affronta temi di logistica ma anche di trasporto e ambiente, con una struttura biennale di circa 1900 ore, suddivise per ogni anno in 450 ore di aula con professionisti che operano nel settore, professori universitari (Unipd per il modulo dedicato alla pianificazione e gestione magazzini, e Univr per gli argomenti riguardanti la logistica ed economia/marketing) e visite presso infrastrutture logistiche (porti, interporti, magazzini, operatori logistici...).

Le restanti 450 ore, invece, sono dedicate alla formazione direttamente in aziende logistiche attraverso uno stage, da non considerare come il classico "fare fotocopie", ma una vera scuola di apprendimento. Nel mio caso ho imparato ad occuparmi, da origine a destinazione, di spedizioni con traffico verso l'Inghilterra, gestendo la corrispondenza e i documenti necessari per le transazioni, prima osservando la mia tutor e in seguito in modo autonomo. Ora mi trovo qui a comporre queste righe sulla soglia del termine delle lezioni del secondo e ultimo anno, in attesa di organizzare il prossimo stage, assumendomi l'incarico di consigliare questo corso di specializzazione in ambito logistico o comunque corsi ITS di altri ambiti a chi, come me, ha sempre desiderato ricevere una formazione altamente professionale e soprattutto pratica. Un modo in più per avvicinarsi al mondo del lavoro.